

IL SIGNORE DELLE ISOLE

John Ronald Ruel Tolkien e l'Irlanda: un binomio apparentemente curioso e strano. Per quanto spesso Tolkien venga messo in relazione col mondo celtico, sappiamo che le sue radici culturali affondavano nel terreno dell'Inghilterra pre-normanna, l'Inghilterra dei piccoli orgogliosi regni Sassoni. In Tolkien poi non c'era la minima quantità di sangue irlandese: egli era un autentico *Englishman*, un vero inglese delle Midlands, specialmente da parte materna, quella famiglia Suffield delle cui caratteristiche si sentiva pieno. Le sue origini paterne poi erano in Germania: i Tolkien erano venuti in Inghilterra nel XVIII secolo in occasione dell'appropriazione indebita della Corona da parte della famiglia degli Hannover, che l'aveva strappata agli Stuart, scozzesi e cattolici. Per una certa ironia della sorte Tolkien, uno dei più grandi scrittori cattolici del '900, discendeva da severi protestanti tedeschi che avevano combattuto per la causa dell'imperialismo britannico.

L'autore del Signore degli Anelli era nato il 3 gennaio 1892 proprio in una colonia britannica, il Sudafrica, e precisamente a Bloemfontein, Stato Libero d'Orange, che gli inglesi avevano strappato ai Boeri, i coloni olandesi, grazie ad una dura e spietata guerra in cui vennero per la prima volta sperimentati – da parte britannica – i campi di concentramento. Era il primogenito di Arthur e Mabel, entrambi inglesi, originari dell'area di Birmingham. Il padre era un funzionario di banca che aveva colto una migliore opportunità di carriera accettando il trasferimento in Sudafrica. Qui, dopo un anno, era stato raggiunto dalla fidanzata Mabel, e i due si erano sposati nella cattedrale anglicana di Città del Capo. Dopo John, che tuttavia in famiglia veniva più comunemente chiamato col secondo nome, Ronald, nel 1894 nacque un altro figlio, Hilary.

La vita della famiglia trascorreva serenamente, anche se l'esistenza a Bloemfontein non era proprio l'ideale: il clima africano era decisamente inospitale per chi era cresciuto nella verde Inghilterra, e così Mabel nell'aprile 1895 decise di portare in vacanza i bambini in Inghilterra per conoscere la loro vera patria. Il piccolo Ronald conservò per tutta la vita il ricordo di quella partenza, di quell'addio, con il padre dai folti baffi e l'aria dolcemente severa che scriveva sui

bagagli “A.R. Tolkien” e la commozione dei suoi genitori al momento della separazione.

Ronald aveva solo tre anni, ma serbò con nitidezza per molto tempo le sensazioni negative lasciategli dall’Africa, il caldo opprimente e l’aridità. La nave *SS Guelph* sulla quale si era imbarcato lo stava portando a casa, nel suo vero mondo, a Birmingham. La gioia per la scoperta di quella terra verde, fresca e fiorita doveva tuttavia durare molto poco: alla fine di gennaio del 1896 arrivò da Bloemfontein la brutta notizia che un’improvvisa e grave forma di malattia, la febbre reumatica, aveva colpito Arthur. Mabel decise immediatamente di raggiungere il marito in Sudafrica. Ronald, felice di rivedere il proprio papà, dettò una letterina nella quale lo assicurava che avrebbe fatto fatica a riconoscerlo, visto che in quei mesi era diventato un grande uomo. La lettera, datata 14 febbraio, non venne mai spedita: prima che Mabel e i bambini potessero partire arrivò un telegramma che annunciava la notizia della morte di Arthur Tolkien.

Nei mesi seguenti Mabel decise di trasferirsi fuori Birmingham, in campagna. La morte del marito l’aveva lasciata in condizioni economiche piuttosto modeste, così trovò un piccolo cottage a buon mercato in cui andare a vivere con i bambini a sud della città, nei pressi del villaggio di Moseley, in una tranquilla lo-

calità ove sorgeva un antico mulino che per tre secoli aveva macinato il grano: Sarehole. Il piccolo Ronald era finalmente arrivato a casa, e ancora di più, ora aveva un piccolo mondo in cui identificarsi, in cui radicarsi. Il vecchio mulino con le sue grandi pale, il mugnaio grande e grosso ricoperto di farina che il fantasioso bambino aveva soprannominato “l’Orco Bianco”, lo specchio d’acqua adiacente, le verdi radure, le colline fiorite e i grandi alberi cominciarono a formare, nella mente del piccolo Tolkien l’immagine della Contea, il luogo dove un giorno avrebbe collocato le avventure dei suoi piccoli eroi, gli Hobbit.

Ronald cominciò presto a leggere, e Mabel gli diede naturalmente libri di fiabe, ma il bambino rivolse presto le sue preferenze ai racconti di avventura: dai pellerossa d’America, che ammirava particolarmente, alle leggende dei cavalieri del ciclo di Re Artù, che conquistarono il suo cuore. Tra i libri che lesse, o che si faceva raccontare dalla madre, i preferiti furono quelli dello scozzese George MacDonald, una delle più interessanti figure letterarie dell’epoca vittoriana, autore di fiabe e di racconti fantastici ambientati in antichi regni, ricchi di simbologia e intrisi di spirito religioso, e quelli di Andrew Lang, un giornalista appassionato di fantastico e mitologia che curò otto volumi di fiabe. In questi Tolkien si imbatté in quella

che definì la storia più bella che avesse mai letto: era quella dell'eroe nordico Sigurd che uccide il drago Fafnir. Davanti all'immaginazione del bambino si spalancarono delle prospettive straordinarie: quelle di un mondo fantastico, popolato da creature come i draghi. "Desidero i draghi con un desiderio profondo", ebbe poi a commentare. Un mondo che conteneva creature simili doveva essere sicuramente più bello e affascinante del nostro. A sette anni cominciò lui stesso a scrivere i primi racconti che avevano per protagonisti dei draghi.

Ronald ben presto mostrò i segni di un altro grande amore, quello per gli alberi. Li studiava, li disegnavo con cura, ma soprattutto amava stare loro in compagnia: stava a lungo seduto appoggiato ai loro tronchi, vi si arrampicava sopra, parlava con loro. Fu molto stupito quando si accorse che la maggior parte delle persone non condivideva questo amore, e ben presto dovette anzi assistere con crescente dispiacere alla distruzione dei boschi del suo piccolo mondo incantato: quel che restava dell'Inghilterra rurale lasciava inesorabilmente il posto ad una nuova fase della rivoluzione industriale, e i tentacoli di cemento della periferia di Birmingham si estesero fino a Sarehole.